

1907 — *l'Accademia Filodrammatica Italiana*. Parlò del Goldoni Silvio Caligo; e a nome del Municipio Gaetano Poggi. L'Accademia recitò la sera stessa la commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie*.

CONFERENZE. Associazione scientifico letteraria Cristoforo Colombo: *Lectura Dantis*: Purgatorio, Canto XV, Arturo Linaker; Canto XVI, Umberto Cosmo; Canto XVII, Filippo Crispolti; Canto XVIII, Francesco Buttrini; Canto XIX, F. Polese; Canto XX, Giuseppe Picciola; Canto XXI, Manfredi Porena; Canto XXII, Filippo Ermini; Canto XXIII, Albino Zenatti. — *Le sale Borgia in Vaticano*, Alessandro Ghignoni; *Giosuè Carducci*, Filippo Crispolti; *Fra i libri*, Domenico Gnoli; *Commemorazione di Giuseppe Giacosa*, Vittorio Ferrari. — R. Università: *Commemorazione di Giosuè Carducci*, Anton Giulio Barrili. — Società di Letture scientifiche: *Applicazioni scientifiche dell'elettricità alla fotografia*, Ernesto Mancini; *Il divorzio sui gradini di Montecitorio*, Arnaldo Bartoli; *Nell'Eritrea*, Ferdinando Martini; *Pragmatismo*, Giovanni Papini; *Carlo Goldoni*, Alfredo Testoni. — Università popolare: *Genova nella storia*, Gaetano Poggi; *Garibaldi*, Rondini; *Elettricismo*, Angelo Frascara; *Giosuè Carducci*, Flaminio Pellegrini; *Il teatro moderno*, Sabatino Lopez; *I tesori della terra*, Casinis; *Carlo Goldoni*, Sabatino Lopez. — Istituto « Genova »: *Goldoni e la commedia italiana*, Valentino Coda. — Società Impiegati civili: *Selvaggi e delinquenti*, Enrico Ferri.

NECROLOGIO

L'AB. NICOLÒ ANZIANI

GIÀ PREFETTO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA.

È mancato ai vivi, in Firenze, il 13 novembre 1906, a ore 7 del mattino. — Appartenne a famiglia antica e nobile di Pontremoli, ove nacque il 26 febbraio 1828 dal Cav. Matteo e da Anna Maria Teresa di Giovanni Federici. Attese ai primi studj nel Seminario Vescovile di Pontremoli; e fattosi poi sacerdote, riportò nel 1851 la laurea dottorale nel pubblico Studio di Siena, che allora formava, con quello di Pisa, la Università Toscana. Venne ammesso nel 1853 al pubblico insegnamento nel Ginnasio di Firenze, finchè nel febbraio 1861, per decreto del Barone Ricasoli, Governatore Generale della Toscana, fu nominato Sotto Bibliotecario della Nazionale, già Magliabechiana. Da questa passò alla Mediceo-Laurenziana, ove nel 1879 fu promosso a Bibliotecario, e poco dopo a Prefetto, in luogo del celebre Luigi-Crisostomo Ferrucci. Con decreto del 9 settembre 1889 fu messo a riposo al seguito di sua domanda.

Queste sono le poche e semplici date che compendiano la biografia dell'Anziani; ma non fu poca nè semplice l'opera sua nel periodo di

25 anni, durante il quale stette alla Laurenziana. Ivi, fino dal primo giorno, si dedicò tutto agli studj di erudizione indispensabile al servizio di quella singolarissima Biblioteca, composta, come tutti sanno, di codici antichi nella maggior parte ebraici, greci e latini; e vi divenne tanto valente da acquistare estimazione e credito grande presso gli studiosi e gli uomini culti d'Italia e dell'estero. In lui si vide la continuazione di quella scuola, fiorita sotto i passati governi, che dette bibliotecarj elettissimi, i quali, coltivando studj speciali, ed esercitando una lunga pratica, crescevano educati appositamente per le rispettive biblioteche loro affidate. Erano essi uomini di cultura e letteratura tutt'altro che brillante, ma di dottrina profonda, e interamente dedicati, non alla semplice custodia, ma alla piena conoscenza delle biblioteca in vantaggio degli studiosi, senza essere distratti da altre occupazioni più geniali o lucrose. La nostra Laurenziana accrebbe la sua intrinseca celebrità anche pei Bibliotecari insigni che ne ebbero la cura. Il canonico Anton Maria Biscioni, dottissimo, e praticissimo della Biblioteca, che lungamente custodì per conto del Capitolo di S. Lorenzo, vi compilò il Catalogo dei codici ebraici, pubblicato a Firenze nel 1757. Il Canonico Angelo Maria Bandini lavorò quarant'anni alla compilazione del grande Catalogo di tutti gli altri codici della biblioteca, greci, latini e italiani, pubblicato esso pure, in 11 grandi volumi in foglio, dal 1764 al 1793; opera superiore, per consenso degli stessi stranieri, ad ogni altra di simil genere. L'Abate Francesco Del Furia non lasciò tracce grandiose e luminose come i precedenti, ma, versatissimo nella letteratura classica e nelle lingue orientali, può dirsi che era il commento parlante ai lavori fatti dai primi due, e una guida sicura per gli studiosi. Non intendiamo certamente di mettere l'Anziani a livello di quei sommi, ma vogliamo dargli il merito di essere stato seguace e continuatore valente della loro scuola. Studiosissimo, indefesso e curioso indagatore dei codici, aveva non soltanto acquistata piena conoscenza della Biblioteca, ma anche cumulata una quantità di notizie svariate e aneddotiche specialmente sull'epoca del rinascimento, della quale era ammiratore quasi appassionato. Ma (conviene dirlo, quantunque fosse in lui un difetto) il suo carattere morale mal si prestava a lavori di qualche mole e che richiedono continuata pazienza, per cui trascurava quasi sempre di prendere note ed appunti, affidando tutto alla memoria, veramente non comune, oppure postillando con semplice matita i libri a stampa. E noi, che lo abbiamo conosciuto con qualche intimità, pensammo spesso che se egli avesse raccolto ordinatamente tutte le notizie ed osservazioni che aveva in mente o notate nelle sparse postille, l'opera sua sarebbe riuscita di non scarsa utilità.

Qualche volta la memoria potrà avergli fallito; ma la sua molta cultura e il tesoro di pratica lungamente fatta nella Biblioteca, erano di grande sostegno e guida agli studiosi e ai visitatori. Basta a provarlo il consenso unanime di dotti ed eruditi della forza di Teodoro

Mommsen e di Gio. Batta De' Rossi, i quali lo ricordarono più volte con onore nelle loro pubblicazioni, non per semplici cortesie accoglienze ricevute, ma per aiuti e lumi in svariate e speciali materie; e bastano anche le attestazioni di stima e simpatia ch'ebbe da ogni parte allorchè, mal suo grado, dovè lasciare la biblioteca. Fra queste merita il primo posto una lettera direttagli collettivamente da diversi uomini che rappresentavano il fiore di quanto eravi di più illustre ed autorevole in Firenze per senno e cultura. Essa infatti porta le firme di Tommaso Corsi, Sansone D'Ancona, Achille Gennarelli, Angelo De Gubernatis, Augusto Alfani, Pietro Dazzi, Anselmo Severini, Cesare D'Ancona, Augusto Conti. — E il Delisle, Direttore della Biblioteca Nazionale di Parigi, grande erudito e celebre conoscitore di antichi manoscritti, gli scriveva nella stessa occasione:

Cher et illustre ami. — Je ne saurais vous dire combien j'ai été attristé en apprenant le parti que vous avez pris de vous retirer de la Laurentienne. Vous étiez l'âme de cette Bibliothèque, et si jamais je retourne à Florence ce ne sera pas sans un serrement de coeur que je verrai les admirables collections des Medicis privées du gardien qui les connaissait à fond, qui les entourait de soins si éclairés et qui en faisait les honneurs avec tant de grâce et de compétence. — Ces sentiments sont partagés par Madame Delisle qui se rappelle toujours la charmant hospitalité que vous nous avez donnée au printemps de 1885, quand vous me donnâtes le moyen d'examiner les mss. de Libri. — En vous exprimant tous mes regrets permettez moi, cher et illustre ami, de vous reitèrer l'assurance de ma haute estime, de ma vive reconnaissance et de mon inalterable attachement. — L. DELISLE.

Finchè stette alla Laurenziana, l'Anziani nulla pubblicò, se si eccettui una Relazione ufficiale contenente la storia compendiata delle origini della Biblioteca, e la rassegna dei cimelj più preziosi che vi si custodiscono. Essa ha per titolo: *Della Biblioteca | Mediceo-Laurenziana | di | Firenze | Firenze | Tipografia Tofani | Via S. Zanobi N. 25 | 1872.* — Ma cinque pubblicazioni egli fece dopo che fu collocato a riposo. Una sola di queste, l'ultima, è di argomento esclusivamente attinente ai suoi studj, mentre le altre quattro hanno carattere personale, quantunque riguardino la Biblioteca, e per il fatto del suo licenziamento, e per alcune operazioni speciali delle quali fu incaricato, e per la interpretazione dei regolamenti sulle biblioteche. Di queste quattro parleremo per ultimo; ricordiamo intanto brevemente la prima.

In essa, che s'intitola: *Intorno | a due bellissime | Bibbie Corviniane | Notizie, Documenti e Congetture | a cura | di | Niccolò Anziani | Firenze Tipografia di Salvatore Landi | 12 Via S. Caterina 12 | 1906* — di pag. 29, egli discorre delle commissioni di codici date a Firenze nel 1494 da Mattia Corvino Re di Ungheria, e singolarmente di una Bibbia splendidissima, in 7 volumi in gran foglio, con copiose miniature di Monte e di Attavante, che, dopo la morte del Corvino, acqui-

stata da Giulio II, fu da lui mandata in dono a Emanuele Re di Portogallo, conservata già nell'archivio di Belem, ed ora nell'archivio *do Tombo* in Lisbona, e di due altre Bibbie, esse pure Corviniane e con miniature di Attavante, una in un volume, e l'altra in tre volumi esistenti nella Laurenziana. Fanno bell'ornamento a quest'opuscolo il ritratto del Corvino, tolto dal secondo dei detti codici Laurenziani, e quello di Vespasiano, unico conosciuto, levato da un codicetto antico contenente notizie della vita del celebre cartolajo. Questo codicetto, di proprietà dell'Anziani, che è un cimelio prezioso, in quanto il ritratto e le miniature che contiene sono giudicate opera di Attavante, e che ha trovato subito, pochi giorni dopo la morte dell'Anziani, un privato compratore, e forse anderà, in definitivo, ad arricchire qualche biblioteca estera, avrebbe dovuto trovare la sede naturale nella Laurenziana, alla cui fondazione Vespasiano contribuì colla sua professione sotto Cosimo, Piero e Lorenzo de' Medici. Ed infatti l'Anziani, che voleva bene alla biblioteca quasi come a cosa sua, allorchè il Governo comprò i Codici Ashburnham e li destinò alla Laurenziana, scrisse al Ministero una lettera gratulatoria, manifestandogli la intenzione di lasciare, per atto di ultima volontà, il Codice alla Laurenziana, come attestato della sua vivissima soddisfazione. Ma dopo le divergenze ch'ebbe più tardi col Ministero, e finirono col suo collocamento a riposo, e al seguito di una lettera (a dir vero non molto ponderata) del Ministero stesso che gli richiedeva quel codice insieme ad altri manoscritti ritenuti erroneamente mancanti nella consegna, egli sdegnosamente rispose che la manifestata intenzione, era rimasta, col suo ritiro dall'ufficio, una comunicazione accademica.

Le altre quattro pubblicazioni portano i seguenti titoli:

1. — *Cenno storico | intorno | ai Codici Ashburnham | mancanti al riscontro di consegna | fatta | a Niccolò Anziani | Prefetto della Biblioteca Mediceo-Laurenziana | con documenti inediti | (3 dicembre 1884-24 marzo 1886) | (M. Coppino — F. Martini — P. Villari — | S. Costantini — N. Anziani) | Firenze Tipografia M. Ricci | Via S. Gallo 31 | 1894 | — in 8.º pp. 24.*

2. — *Un Brano di Storia contemporanea | della | Biblioteca Mediceo-Laurenziana | Documenti spiegativi | della dimissione di Niccolò Anziani | Prefetto perpetuo di quella Biblioteca | preceduti da un discorso analitico | (B. Ricasoli — U. Peruzzi — M. Tabarrini | G. Baccelli — S. Costantini — M. Coppino — F. Martini — P. Boselli — F. Mariotti — E. Gianturco — G. Biagi) | Firenze | Tipografia di M. Ricci | Via S. Gallo N. 31 | 1888 | — in 8.º pp. 82.*

3. — *Più falsi | Nel Decreto Sovrano di riposo | di | Niccolò Anziani | Prefetto vitalizio | della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana | firmato Umberto — controfirmato P. Boselli | del 9 settembre 1889 | Contraddittorio | di documenti ministeriali e prefettizj dedicato ai possessori di Rescritti Sovrani | Preludio a un'azione civile | Firenze |*

presso il librajo Cesare Cecchi | 19 Piazza del Duomo 19 | 1903 | tip. M. Ricci Via S. Gallo — in 8.^o pp. 31.

4. — *Le sostanziali contradizioni | del regolamento organico | delle RR. Biblioteche italiane | del 28 ottobre 1885 | causa naturale dello incendio della R. Torinese | e minaccia ad altri simili Istituti | Inutili reclami ufficiali | di Niccolò Anziani oggi Prefetto onorario | Firenze | Tipografia di Salvatore Landi | 12 Via S. Caterina 12 | 1906 — in 8.^o pp. 20.*

Non è il caso di fermarsi ad analizzare queste pubblicazioni. Esse sono la manifestazione di un animo esacerbato, e contengono le que-rele di un uomo che, dopo lunghi e fedeli servigi, si credè ingiustamente perseguitato, e costretto a ritirarsi da un ufficio che, oramai, era divenuto gran parte della sua vita. Con esse l'Anziani (lo dice egli stesso) intese di mettere insieme un brano di storia della Biblioteca Mediceo-Laurenziana; e circa i fatti che costituiscono questa storia, non può pretendersi dai contemporanei un sereno giudizio; lo daranno i futuri. Ci sembra certo, per altro, che la vivacità e franchezza dell'Anziani, se da una parte gli nocquero, dall'altra lo fecero apparire come uomo fermo e non disposto a transigere colle proprie convinzioni, e altamente geloso della propria dignità. E, del pari, ci sembra certo ch'egli fu un uomo erudito e dotto, al quale soltanto si potrà dar torto per non avere resa duratura la sua dottrina con opere scritte, ma di averla soltanto adoperata per la sua biblioteca; torto che, del resto, si converte in merito per un bibliotecario. Nè a scemare questa sua riputazione può invocarsi qualche equivoco o errore (ben raro per altro) in cui sia caduto. E qual'è l'uomo dotto che non possa, anche per una sola volta, essere colto in fallo?

Le sue dimissioni furono provocate dalla resistenza che oppose alla facile concessione del prestito dei codici. Considerato l'Anziani semplicemente come impiegato, non abbiamo difficoltà di riconoscere che quella resistenza fu soverchia, ed anche ingiustificata, perchè gli ordini ministeriali, dopo le rimostranze da lui fatte in contrario, cuoprivano la sua responsabilità; ed infatti come impiegato finì coll'obbedire, inviando bensì contemporaneamente le dimissioni, che furono subito accettate. Ma come funzionario che si sacrifica piuttosto che rinunciare ai convincimenti impostigli dalla coscienza, dall'affetto all'Istituto e dall'esperienza, egli è, secondo noi, ammirevole e degno di grande rispetto. A lui, impegnato per ufficio alla custodia e buona conservazione dei tesori di letteratura e d'arte affidatigli, uso a vedere, per originario istituto della biblioteca, i codici incatenati sui plutei, toglieva ogni tranquillità il doverli avventurare a viaggi e a mani estranee, perchè pensava che, trattandosi di codici spesso *unici*, veniva meno ogni garanzia materiale che potesse prendersi: e intendeva di giustificare la resistenza, interpretando il regolamento nel senso di negare al Ministro la facoltà di asportare dalla biblioteca i

codici senza il parere favorevole del bibliotecario che li aveva in consegna, e ne conosceva i pregi intrinseci e le condizioni materiali. E in massima, e forse anche secondo la lettera del regolamento, non aveva torto, tanto più che nel caso si trattava appunto di due codici Ashburnhamiani, i quali, oltre ad essere *unici*, erano *sciolti*, cioè a fogli volanti. Ma il *sic volo, sic jubeo* doveva diventare legge in questa parte gelosissima di pubblica amministrazione; e lo divenne. Un articolo ufficioso del giornale la *Tribuna* (1 settembre 1889) comparve subito a dare di bizzoso all'Anziani e a proclamare la gran massima, osservando che, dopo tutto, *il Governo è PADRONE e può DISPORRE dei codici come gli piace*. Non commenteremo queste parole, giacchè sarebbe inopportuno ed inutile il farlo, ma aggiungeremo soltanto, riguardo alla Laurenziana, che il *sic volo sic jubeo* (per parlare di un fatto venuto in pubblico) lo si vide allorchè un prezioso codice Corviniano, con miniature di Attavante, comprato dalla Laurenziana nel 1899, per L. 4000, fu, d'ordine del Ministro della Istruzione, portato nel maggio 1900 a Roma. Passarono undici mesi senza che si sapesse cosa n'era avvenuto, perchè non ne fu fatto neppure il deposito, prescritto dal regolamento, in una Biblioteca di Roma; e intanto cominciò a circolare la voce di un dono o di uno scambio che se ne voleva fare con uno Stato estero, per cui la opinione pubblica tanto si commosse in Firenze, che ne fu fatta interpellanza nella Adunanza del Consiglio Comunale del 3 aprile 1901.

Del resto, comunque andassero le segrete cose riguardo al nostro Anziani, nella tristezza che, per questi fatti, turbò la serenità dei suoi ultimi anni, egli ebbe il conforto di una lettera di quello stesso Ministro, on. Boselli, che firmò il suo decreto di riposo, scritta con tutta la lealtà e deferenza di un uomo veramente onesto. Essa è del 21 ottobre 1894, in questi termini:

Pregiatissimo Signore. — La S. V. con la sua lettera ha suscitato un ricordo che è dei più incresciosi nel mio passaggio al Ministero della pubblica istruzione. Se un giorno avrò occasione di vederla, potrò meglio a voce riandare il passato. Se ben mi ricordo io ho provocato il suo ritiro dopo non so quale contrasto o polemica, che non mi rendeva possibile in quel momento operare diversamente. Ma Ella ha omai ragione di considerare vane ricerche storiche questi miei cenni, che nulla tolgono al fatto compiuto. Ella sa come spesse volte alla responsabilità legale non corrisponde realmente la responsabilità morale, ma ciascuno deve rispondere degli atti ai quali ha dato il proprio nome; e se perciò vi fu errore in quello che lo riguardava, l'errore, per quanto involontario, deve essermi attribuito. Le auguro i conforti che meritano gli uomini studiosi e costanti, e unisco a questi augurj l'espressione della mia osservanza. — Dev.^{mo} P. BOSELLI.

E qui, concludendo, non sappiamo se sia il caso di dire: « *E questo fa suggel che ogni uomo sganni* ».

PIETRO BOLOGNA.